

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num 43.

Abbonamenti | Un anno . L. 12.—
Un semestre . 6.—
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 11 piano terra

5 Giugno 1889

ALBERTO MARIO

Era deciso che questa nobile vita — anzi tempo logorata — immaturamente si spegnesse, lasciando ancora un vuoto nelle scarse fila dei grandi caratteri! Gli anni, che susseguirono le nostre rivoluzioni, passarono travolgendo nel nulla le magnanime individualità che ne furono i maggiori iniziatori, i fautori potenti dell'epoca nuova di rigenerazione civile e politica della patria.

Alberto Mario alto sedeva fra codeste individualità, e se in esso trovavasi l'elevato ingegno, la dottrina profonda, la squisitezza della forma nella critica e nella storia, non meno manifestavasi la modestia, la fermezza di propositi, derivate da incrollabile fiducia nei propri convincimenti.

È confortante, nel dolore per la perdita di sì illustre uomo, riconoscere che la nostra Italia pur contava — in mezzo alla pleiade di prezzolati scrittori, servitori di tutti i padroni — pubblicisti che si consacravano, colla coscienza soltanto di una grande missione da compiere, all'arringo della stampa.

Alberto Mario inoltre fu valoroso soldato delle battaglie per la indipendenza italiana: soldato di quel Duce che tanto l'amava e del quale tutta Italia il 2 giugno — quando Mario si dipartiva per sempre da noi — commemorava dolorosamente il primo anniversario della sua morte.

La giovane generazione s'ispiri a questi sommi, per il bene della Patria!

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 4 giugno.

Italia tutta, reverente, commossa, in un solo pensiero di affettuoso dolore raccolta, volgeva mente e cuore a Caprera, mentre a Montecitorio, approvato il disegno di legge per un monumento nazionale in Roma all'immortale di cui si piangeva la perdita, levavasi, in segno di lutto, la seduta. Ecco la giornata di sabato 2 corr.

Jeri, colle solite feste ufficiali, solennizzossi la ricorrenza dello Statuto.

Dal sospetto infuori che, per il carrozino ferroviario, possa il Genale esser un ministro dei Lavori pubblici troppo compiacente a Depretis, e che riservate circolari del nuovo Guardasigilli possano affluire su d'una recrudescenza di reazionarie misure, non atto del Ministero finora abbiamo che giustifichi un qualsiasi giudizio su di esso.

Un esempio lusingato di civile coraggio diede, in questi giorni il sindaco di Mosca, tenendo allo Czar un discorso, in cui lo ammoniva attendere da esso il popolo costituzionali riforme. Imperatore e cortigiani ne ri-

sentirono assai triste impressione; e vuoi si che quel sindaco sia stato forzato a dimettersi. Ma può tal misura bastare a placar i Mani irati?

I rettili del Bismark scaglian bava e veleno contro al Parlamento Germanico. Né linguaggio mite adoprano ormai più verso il Vaticano, il quale, dimentico dell'antico adagio: *chi troppo vuole nulla stringe*, vede sfuggirsi quella conciliazione, cui mirava a salvaguardia dei propri interessi nelle contrade di Lutero.

La bottega dell'obolo va perdendo i clienti. Perfino l'Irlanda, la cattolicissima Irlanda, nega il proprio quattrino al sostenitore di tutte le tirannidi.

Con 3 mila voti di maggioranza, su 50 mila votanti, la popolazione di Zurigo ristabiliva, in quel Cantone, la pena di morte ed aboliva l'obbligatorietà dell'innesto vaccino. Tanto più ci sorprende un tale voto, inquantochè Zurigo passa a buon diritto, per il Cantone più democratico della Svizzera. Né sappiamo ora farci un giusto criterio delle cause che possono, colà, aver traviato la pubblica opinione, al punto da farvi prevalere idee che fanno un penoso contrasto colla moderna civiltà.

È ben vero che questa civiltà, vorrebbe prender a bandiera da chi, brigantescamente, assalì, a pretesto di colonie, popolazioni male o punto difese; e da chi, a pretesto di ordine, impicca, forse innocenti, mandando impuniti e pagati delatori, forse rei.

Ma resta pur sempre immacolata questa bandiera, per quanto ipocriti ed esosi tiranni, Cesari, o Cromwelli, od oligarchi della borsa, cerchino riparare all'ombra sua.

E se, da mense di falsi sacerdoti, può talvolta esser tratta in errore, non per questo deve scordare giammai la democrazia, che della bandiera della civiltà, essa sola può essere custode, che ad essa soltanto può esser concesso di farla sventolare incontaminata dall'uno all'altro emisfero.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 2 giugno.

(G. M.) La eco del processo che si svolge in questa Corte d'Assise per i fatti di Piazza Sciarra, sarà giunta anche fra voi e ne avrete provato una dolorosa impressione. I fatti che diedero luogo a questo clamoroso processo, che rimarrà celebre negli annali giudiziari, io ve li narrai appunto quando avvennero, essendone stato, si può dire, testimone oculare: tuttavia sarà bene che ve li riepiloghi: oggi dico, che essi hanno finalmente, dopo tanti mesi, avuta una soluzione alla Corte d'Assise e sono passati sotto le forche caudine del processo cominciato il 23 maggio e finito ieri l'altro 29.

Che cosa risultava dall'atto d'accusa contro gli imputati? Che essi fondarono e costituirono il Circolo democratico universitario, per far della propaganda irredentista; capi il povero G. Oberdank e A. Fratti, inaugurandolo nella sede della Società dei diritti dell'uomo, per protestare — lo dice l'atto d'accusa, ma non è vero — contro le testimonianze di spontaneo affetto che in quel giorno (14 marzo) gli italiani davano all'amato Sovrano pel suo natalizio.

G. Oberdank si allontanò in seguito da Roma per recarsi a Trieste sua città nativa; come tutti sanno, al confine fu arrestato e

trovato in possesso di due bombe all'Orsini, delle quali, come egli ebbe a dichiarare, voleva fare un presente a S. M. il graziosissimo imperatore d'Austria in quei giorni appunto atteso in Trieste per inaugurare l'Esposizione. L'Oberdank, consegnato alle autorità austriache, fu condannato alla pena di morte e subì la fatale e crudele sentenza il 29 dicembre 1882 lanciando dal palco di morte queste parole: *Io muoio volentieri per la patria e che il mio sacrificio valga a scuotere l'italiana gioventù dal vergognoso letargo.*

Queste parole, che giunsero a Roma, furono raccolte dai giovani amici dell'Oberdank, il quale era studente in questa università, e allora ebbe principio una lunga serie di dimostrazioni in odio all'Austria; sasso, revolverate, grida: il Circolo democratico universitario abbruciò la sua bandiera; aprì una sottoscrizione come solenne protesta contro i carnefici di Oberdank, e stabiliva infine di scoprire il busto del martire il giorno 7 gennaio nelle sale della Società dei diritti dell'uomo, in piazza Sciarra.

Sapete quanto avvenne. Il Governo, che non voleva guastarsi colla sua intima amica, la clementissima Austria, decise di impedire quest'ultima dimostrazione, che poteva esser la favilla di una guerra spaventosissima per tutta quanta l'Europa, mandò a sequestrare il busto, invitando i promotori a desistere dal loro proposito: ma il busto fu in una notte rifatto e sostituito e l'apoteosi di Oberdank si tenne nello stesso modo. La polizia, che voleva a tutti i costi mandarla in fumo, aveva circondato la sede della società di agenti, non sapendo che gli studenti fuc dalle due dopo il mezzogiorno erano entrati a compiere la solenne cerimonia, e rideva sotto i baffi, credendo di aver riportata chissà quale vittoria. E le cose erano a questo punto quando verso il cortile fu spalancata una finestra: e fu udita una voce gridare: *Adesso incomincia l'apoteosi!* Figuratevi l'effetto di quelle parole negli agenti di questura. Delegati, carabinieri sianciasi, sguainate le spade, per le scale, atterrarono le porte, e nella sala della cerimonia trovarono un'ottantina di persone ascostanti l'ardimentoso e patriottico discorso di Felice Albani, il quale parlava da un banco parato a nero. Su quello c'era il busto di Oberdank, e sulle pareti delle scritte, come: *Viva Trieste e Trento — Morte all'Austria*, ecc. Potete figurarvi quello che avvenne! Da una parte lo spavaldo contegno degli agenti, dall'altra la resistenza degli assaliti, la colluttazione avvenuta, le grida, e messe e l'enorme folla accorsa a quel putiferio. Difatti, come vi scrissi, in un momento il Corso fu un'immensa fiumana di teste, da piazza Venezia a piazza Colonna; ci furono grida, colluttazioni, ferite e l'arresto degli accusati.

Essi erano:

Felice Albani, di Milano, giornalista — Alberto Passera, piemontese, giornalista — Antonio Fratti, da Forlì, giornalista — Francesco Tamburini, Istriano, studente — Luigi Gaddi da Modena, studente — Vittorio Paolini, da Popoli, studente — Vincenzo Fante, da Cotrone, studente — Arturo Baldini, Romano, studente — Umberto dal Medico, Veneziano, studente — Ettore Vollo, Veneziano, studente — Giuseppe Scudari, da Toarmina, studente — Alessandro Gatti, da Loreto, studente — Emilio Nisolino, da Torino, scultore — Edmondo Giozzini, Romano, possidente — Napoleone Parboni, Ro-

mano, possidente — Paris Baleani, d'Amelia, sarto — Saverio Bransanti, Romagnolo, cuoco — Ettore Forlani — Francesco Ferrari — Augusto Fondi e Giuseppe Capricciosi.

Secondo l'atto d'accusa risultava:

Che le dimostrazioni che precedettero il fatto di piazza Sciarra, questa stessa di piazza Sciarra e le altre tenutesi nei circoli repubblicani e irredentisti, accennavano ad un'agitazione pericolosa all'estero, fatale all'interno, che contro il divieto della legge, si aprì una sottoscrizione per un monumento ad Oberdank (una parentesi: l'autorità giudiziaria non si era nemmeno sognata che le sottoscrizioni in questo caso rassentassero il codice, ma ebbe ordine dall'autorità politica di immischiarsi nella faccenda... c'è risulta chiaro. Eppoi Depretis va alla Camera e nega tutto! La parentesi è chiusa) esponendo il governo del Re ad una grave responsabilità verso l'Austria: che tali dimostrazioni espose l'Italia a una dichiarazione di guerra, che si eccitò il popolo al disprezzo contro la persona del Re per avere affisso un cartello alludente al colonnello austriaco; che si disobbedì alla legge per non essersi sciolti alle intimazioni dei funzionari di polizia ecc. ecc. Ci sarebbe ancora tanta carne da mettere al fuoco, ma io mi sono limitato ad accennarvi ai punti più salienti dell'accusa.

Non vi starò a far passare davanti l'interrogatorio dei singoli imputati, nè vi dirò le deposizioni dei testimoni; mi basterà dirvi che l'apologia vera di Oberdank si fece in questo processo e che il verdetto assolutorio dei giurati fu l'apoteosi profetata da G. Carducci. Tutti gli accusati furono confessi: ripetevano in tribunale quanto avevano detto in casa loro, furono lasciati dire, eroi e degni di raccogliere il testamento del povero Oberdank!

Giudicate voi stessi da alcuni brani d'interrogatorio, che vi riporto.

— Pres. — Voi Passera, foste uno dei promotori della dimostrazione.

— Acc. — Non ci furono promotori, fu manifestazione spontanea di popolo.

— Pres. — E gridaste?

— Acc. — *Viva Oberdank, viva Trieste e Trento, abbasso le forche, morte al boia di Vienna.*

E quando si mostrò il busto di Oberdank, come corpo del reato, tutti gli accusati, l'intero collegio della difesa si alzarono, e Ceneri: — *Ci alziamo in segno di rispetto alla memoria del martire G. Oberdank!*

Oh, la patria, questa povera Italia deve avere esultato in quel momento, e le ossa dei martiri devono aver fremuto nella tomba.

E altrove.

— Pres. — Ma, infamia al colonnello austriaco?

— Acc. — L'ho detto; *quelle parole esprimevano lo sdegno nostro, vedendo il Re d'Italia vestire una divisa che grondava sangue italiano.*

— Pres. — Voi Fratti avete 37 anni, e studiate sempre?

— Acc. — Faccio il 4. anno di legge.

— Pres. — È probabile che invecchierete fondando circoli repubblicani.

— Acc. — *Come altri fondano circoli Savoia!*

Uno nella Sala — *Viva Trento e Trieste!* A farla breve, ripeto che questo processo fu la vera apoteosi di Oberdank. Non vi starò a dire quante bestialità furono dette dal procuratore del Re, bestialità messe in rilievo dal Collegio della difesa, specie da Crispi e da Ceneri.

I giurati risposero con un verdetto assolutorio e quasi tutti gli accusati furono li per li posti in libertà. Tre furono tratti per rispondere di ingiurie alla forza pubblica.

Una folla enorme attendeva sulla piazza dei Filippini gli accusati: strette di mano, abbracci, evviva, con gran dolore delle guardie e dei delegati.

Un popolano, sotto il naso di un capitano dei carabinieri gridò: *Viva Trento e Trieste*, un altro altro grida: che cinque mesi fa erano sediziose, ed oggi sono lecite alla barba di S. E. Depretis e della santa alleanza col Sire di Vienna.

Venerdì gli studenti diedero un pranzo in onore degli accusati. Vi furono dei brindisi, i soliti evviva diventati legati e altro.

Intanto per mezzo del pretore gli studenti avranno il busto di Oberdank, gli scudi colla scritta, e non è difficile che la commemorazione a Oberdank si ripeta.

Ma chi compenserà gli accusati dei 5 mesi di prigione ingiustamente sofferta? Sono infamie possibili sotto un Governo Depretis, ma per lui questo processo sarà fatale, darà l'ultimo colpo al suo ormai crollante potere.

* *

Il *Popolo Romano*, sudanti et ostiti per dimostrare che la crisi ebbe una soluzione soddisfacente. Chi si contenta gode. Intanto si tratta di un accordo fra Cairoli, Zanardelli, Crispi e Nicotera che a novembre daranno battaglia al Ministero con certezza di vittoria. A meno che l'accordo non sfumi per la questione della presidenza. A proposito, anche Farini insisteva nelle dimissioni, ma pregato dal re, continuerà a dirigere le sedute della Camera ancora per qualche tempo. Egli pure si è molto disgustato per la condotta del Ministero.

* *

Imponeute riuscì la dimostrazione fatta a ricordare il primo anniversario della morte di Garibaldi.

Vi furono conferenze, dimostrazioni, grande affluenza di popolo al Campidoglio e segni di riverente affetto verso la memoria di quel grande che tanto fece per la gloria della patria, di quella patria che i pigmei politici tentano di trascinare nel fango e ridurre di nuovo a vile schiavitù.

E giacché adesso lo possiamo gridare, diciamo pur noi: *Viva Trento e Trieste*, alla barba di Depretis, e dei suoi agenti.

DALLA PROVINCIA

Dalla Presidenza della Società Operaia di San Daniele riceviamo una rettifica alla corrispondenza inserita nel precedente numero. Siccome quelle notizie le avevamo ricevute da fonte che riteniamo di tutta fede, così ci riserviamo di dar posto alla rettifica quando ci perverranno gli schiarimenti che abbiamo chiesti.

Palmanova, 20 maggio.

La *Patria del Friuli* di ieri accolse nelle sue colonne una corrispondenza da Palmanova firmata: *Anteo Forogituliense*. Io non sono lontano dal credere che l'autore di quell'articolo sia un Claudio metamorfosico; comunque, ingenuo, ingenuissimo è quel corrispondente. Salto a piè pari quanto ci disse in riguardo alla Società di M. S., a quella di Ginnastica e all'aumento di truppa, persuaso che toccò questi argomenti, avvicinandosi il più possibile a quel vero che i cittadini amerebbero fosse, al solo scopo di far passare per buono anche il fervore sulle prossime elezioni. Ma ecco la morale dell'articolo: Palmanova, non rieleggete a Consiglieri comunali uomini vecchi, il rancidume, impossibile sotto ogni aspetto; nominate invece dei giovani. E non occorre molto acume per leggere tra le righe anche il nome dei giovani che l'ameno *Anteo Forogituliense* vorrebbe fossero portati sugli scanni Municipali.

È un primo passo che fa l'ingenuo articulista, il primo squillo di battaglia elettorale ch'esso dà. Si persuade però l'*Anteo Forogituliense* che Palmanova ha imparato, pur troppo, a sue spese, che vale il lasciarsi guidare sommessamente; e ritenga che adesso è tutt'altra cosa dei tempi andati. Gli elettori di Palmanova non guarderanno certo in bocca dei candidati se hanno i denti da latte, oppure se tutti gli hanno perduti, come è dei vecchi, essi accetteranno tanto uomini coi capelli bianchi, come quelli che non li hanno ancor brizzolati, purché sieno galantuomini buoni di qualche cosa, e non abbiano grinta per la testa e il pelo sul cuore, si da farli pentire un'ora dopo di averli eletti.

Calme frasi adoprò l'*Anteo Forogituliense*

e dolci dolci; ma se col miele si pigliano, le mosche, non credo nello stesso modo si possa fare cogli elettori dell'oggi. Ma via, caro *Anteo Forogituliense* se vi sta a cuore questo paese di cui a parole tenero cotanto vi dimostraste, procurate anche di mantenergli quella tranquillità che gli è stata ridonata nominandogli il capo, e di non turbargliela forse per sempre rimestando proprio adesso le passioni calmate, le ire assopite. Dalla buona scelta dei quattro consiglieri che debbono essere eletti fra poco, dipenderà l'avvenire di Palmanova or che si è messa sull'erta e scoscorsa via che conduce alla rigenerazione delle sue risorse. Guai a Lei se invece di portare in Consiglio uomini di cuore e capaci di disimpegnare al mandato, s'abbandonasse a nullità boriose.

A suo tempo dirò anch'io la mia parola schietta ed imparziale.

(N. d. R.) Veniamo a sapere che l'*Anteo Forogituliense* della *Patria* giustamente chiamato *ameno* nella suestesa corrispondenza, non è punto quell'*Anteo Forogituliense* del quale possediamo anche noi il brindisi «*Istria redenta*» e troveremo fra nostri amici. Se lo spazio non ci facesse difetto racconteremo come qualmente l'omonimia tenda a preparare un tirucio malizioso all'*Anteo* vero.

CRONACA CITTADINA

La festa dello Statuto. Domenica, festa dello Statuto, ci fu nel mattino la rivista in Giardino grande degli alunni ed alunne delle Scuole comunali e degli allievi militari della Società operaia, poi quella della guarnigione davanti alle Autorità civili e militari. La città era tutta imbandierata.

Alla sera tanto al *Sociale* che al *Minerva*, illuminati sfarzosamente, venne applaudito l'inno reale.

Venne aperto provvisoriamente il passaggio del Castello.

La Presidenza dei Reduci ha spedito sabato scorso, il seguente telegramma: *Manotti Garibaldi* — Maddalena. Reduci Friulani oggi anniversario morte grande cittadino, Eroe della libertà, mestamente commemorano. Presidente Galateo.

Il nostro Municipio ha lasciato passare la data memoranda del 2 Giugno senza pubblicare un manifesto, senza inviare un telegramma alla famiglia Garibaldi, senza esporre una bandiera abbrunata. L'anno decorso ci fu una vera lotta per strappare il concorso di 5000 lire al monumento Garibaldi, avvegnaché si voleva onorare quel Sommo completando il palazzo degli Studi. Quest'anno s'è rifiutato di concorrere nella spesa pella commemorazione, ma si persuadano una buona volta al palazzo civico che così agendo non si fanno interpreti della volontà della cittadinanza.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 2 cor. ebbe comunicazione di ulteriori disposizioni governative circa il mutamento della Rappresentanza Comunale; deliberò di accettare il lascito del fu C.° Francesco di Toppo; nominò i signori Zamparo dott. Antonio e Canciani Vincenzo fu Giacomo, a membri della Congregazione di Carità; approvò il nuovo convegno colla Amministrazione del Civico Ospitale in ordine a quello del 13 dicembre 1878; accolse il progetto di demolizione del portone Grazzano e quello riguardante l'allargamento della strada; sistemò il soldo pel posto del Segretario Capo sezione dell'ufficio di Stato Civile ed Anagrafe; sancì la spesa pella costruzione d'un filtro depuratore dell'acqua ai Casali del Cormor; ebbe comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per variazione delle scadenze pel pagamento della tassa di famiglia e per autorizzare il Sindaco a stare in Giudizio per una lite.

Domenica, festa dello Statuto, alle ore 8 ant. fu nella ex piazza d'armi la rivista degli alunni e delle alunne delle scuole elementari e quella degli alunni della scuola di giun-

stica e istruzione della Società operaia e dei bambini dei Giardini d'infanzia. Quando l'illusterrimo Sindaco, seguito dal brillante stato maggiore, varcava la soglia del portone di S. Rofolomio, uno squillo di tromba annunciò alla festante scolaresca che l'eccellentissimo magistrato s'avanzava, con a lato l'ispettore delegato. Omettiamo i particolari della rassegna, limitandoci ad osservare che sulla opportunità di questa non n'è veramente persuaso che l'illustrissimo Senatore. Di sì strana e strampalata idea di passare in rassegna delle ragazzine, dei bambini e delle maestre in una piazza d'armi, i primi a riderne sono i componenti la Giunta. L'onor. Sindaco ci tiene alla rivista ed anzi egli, colla sua idea fissa d'essere un vero apostolo della pubblica istruzione, ne gongola e, contento lui, dev'essere di conseguenza contenta tutta la città. Sulla convenienza d'agglomerare tanti bambini e giovanette, mentre si deplorano in questi giorni dei casi di difterite, lasciamo giudicare il cav. medico Pirone, che è anche membro della Giunta. I cittadini dicono che sarebbe ora di terminarla di dare spettacolo pubblico di ragazzine che devono essere come fiorellini delle pareti domestiche; come pure sarebbe ora che l'opinione pubblica fosse tenuta in maggiore calcolo dall'onor. Sindaco.

Adunanza elettorale. Ieri sera nelle sale dell'avv. Tell si riuniva il Comitato stato incaricato nella seduta del 30 maggio p. p. di compilare una lista di 36 cittadini eleggibili. L'adunanza si accordò per 30 nomi, ai quali, il Comitato ne aggiungerà altri sei per presentare la lista così completata alla riunione indetta per giovedì sera alle ore 8 nei locali dell'Associazione Popolare.

Alla « Patria del Friuli » sembra torni ostico il mezzà dell'avv. Tell. Essa avrebbe preferito, per esempio, quello degli avvocati Billia, così tanto per continuare le vecchie tradizioni. Il direttore di quel giornale non può dimenticarsi della famosa lite delle tre mille lire promossiagli col patrocinio dell'avv. Tell, da un Senatore del Regno. Siccome in quella lite il gramo e sempre querulo professore andò colla testa rotta, così quando gli si presenta l'occasione — mancando oggi il *Foic* — sfoga i suoi rancori sulla *Patria* contro il mezzà a lato del campanile di S. Giacomo. Si vuole proprio risanguare il Consiglio comunale, *Patria* amenissima, essendo stato riconosciuto, da medico espertissimo, che esso Consiglio è affetto d'anemia e che per risanarlo ci vuole un'ondata di sangue generoso. Alla Udine vecchia vuoi sostituire la Udine nuova; cittadini, i quali se ancor non portano appese al collo delle commende ed all'occhiello dell'abito una crocetta, pure pensano, lavorano, sudano e palpitano gagliardamente e che di certi omenoni ne hanno piene, ma piene assai le tasche. Si vuole la divisione delle cariche, e che, assunto un mandato si attenda a quello.

Riceviamo e pubblichiamo: L'alleanza dei democratici con una considerevole frazione del partito moderato, fatta coll'intendimento di combattere la strapotente camarilla progressista capitanata dai comm. Billia e Peccole, venne giudicata alla Prefettura una vera mostruosità e dall'on. Billia una cosa non seria. Si comprende tutto il cruccio nelle sfere prefettizie di questa alleanza, ma essa è un fatto compiuto e conviene sia tranquillata. Nel 1876 i democratici servirono da sgabello per far accettare nel grembo progressista i sullodati commendatori ed il prof. Camillo Giussani, ed in allora l'alleanza era stata trovata una cosa naturalissima. Ci ricordiamo anzi che il Direttore della *Patria del Friuli* andava cantando che i partiti sono come la moda: ieri erano di moda i moderati ed oggi, egli diceva, sono di moda i progressisti ed accettando simile teoria, speriamo che verranno di moda anche i democratici.

Questi, reputati nelle sfere prefettizie, uomini del disordine, spingono la loro abnegazione fino all'accettare 18 moderati della più bell'acqua quali candidati al Consiglio Co-

munale, anziché di così detti progressisti. Ma, intendiamoci bene: moderati che non siano degli *ex* austriacanti, od imbecillati di clericalismo, né degli affaristi.

Si persuadano pure alla Prefettura che i democratici anziché fare l'opposizione per l'opposizione, essi caldeggiano la ricostituzione della Sinistra pura, cogli onor. Cairoli, Crispi, Zanardelli, Doda, Bertani, Baccarini, Nicotera, e quando trattasi del bene del paese come lo provarono sui campi di battaglia — sanno mettere in seconda linea le loro aspirazioni, i loro ideali e sono d'una esigenza la più discreta.

Elezioni Comunali. Riceviamo e pubblichiamo:

Il popolo forma lo Stato intero, suddiviso in tante provincie e queste in Comuni, per facilitarne la loro amministrazione; così quella popolazione agglomerata o sparsa fra una determinata zona nomasi Comune. Sia che si parli di Stato, sia di Comune, l'aristocrazia non è che la minima frazione. Gli uomini intelligenti, probi e di cuore, sono sempre i migliori consiglieri dello Stato, della Provincia e del Comune; e non soltanto i ricchi e blasonati. La moltitudine non è vero che genera confusione, bensì devesi considerarla come il migliore giudice nella questioni che le vengono sottoposte; devesi quindi preferire questa ad una casta di pochi privilegiati. Ciò premesso è necessario che gli elettori liberali di Udine, che amano veramente il decoro ed il lustro della loro Città, concentrino tutti i loro sforzi per far sì che nella imminente lotta, per le elezioni di tutto o parte del Consiglio Comunale, riescano equamente rappresentate le varie classi sociali, unico mezzo per ottenere accché vengano rimosse cagioni di discordie. È necessario quindi che tu o popolo dimostri finalmente d'esser compreso e dei tuoi diritti e dei tuoi obblighi; è necessario che tu incominci ad occuparti dell'Azienda comune, che impari ad amministrare il tuo patrimonio senza arretrarti timoroso o lasciarti allettare da melifue parole e da lusinghiere promesse, se vuoi cessare di essere pupillo, ed evitare così che avide od egoiste oligarchie, assorbano i tuoi diritti, non serbando per te che l'obbligo di partecipare a tutti i pericoli, a tutte le gravidezze, e per esse, il monopolio di tutti i vantaggi.

Elettori popolari di Udine, questo è lo scopo a cui aspirano fra voi pochi uomini influenti ed ambiziosi. All'erta dunque, ed unico obbiettivo sia in voi, lavorare con tutti i mezzi legali per ottenere splendida vittoria ed inaugurare un nuovo periodo di vero progresso morale-politico-civile.

Un elettore.

Teatro Sociale. Scarso pubblico assisteva la sera di domenica alla straordinaria rappresentazione data dall'Istituto filodrammatico. I dilettanti però si fecero onore e vennero applauditi.

Teatro Minerva. La Compagnia Chiarini-Averino davvero corrispose alle aspettative. Le sue rappresentazioni, divertono assai: in ispecie vanno notati gli algerini che dimostrano di possedere forza, agilità e una non comune perizia nel fare salti mortali.

Ieri sera poi la *Rosa magica* fu egregiamente eseguita e si notarono la buona messa in scena, l'abilità del corpo di ballo, ed anche un po' le curve di alcune figlie di Tersicore, veramente vezzose.

Stasera variato spettacolo e replica della tanto applaudita *Rosa magica*. Ci sarà una piena.

ULTIME NOTIZIE

Praga, 4. Per le prossime elezioni della Dieta, si costituì un comitato centrale tedesco. Il manifesto agli elettori ricorda essere presentemente minacciata la esistenza nazionale dei tedeschi in Boemia.

Mosca, 4. Gravi pensieri preoccupano la Corte imperiale per lo scoppio improvviso e del tutto inatteso dei tumulti di Pietroburgo. Di-

cast abbandonata l'idea del solenne ingresso della coppia imperiale a Pietroburgo.

Parigi, 3. Il *Gaulois* dice: Il Papa dresse la scorsa settimana a Grevy una lettera di chiarante che sarebbe costretto a denunciare il Concordato se divenisse lettera morta. Il papa soggiunge: Non sono intenzionato ad intervenire negli affari interni della Francia, ma soltanto di difendere i diritti della chiesa. Invita il governo francese ad indicargli i vescovi che oltrepassarono i loro diritti di cittadini onde reprimerli.

Parigi, 4. — Assemblea degli azionisti del Canale. — La relazione di Lesseps è importantissima, perchè approvata dai tre rappresentanti del governo inglese che assistettero a tutte le sedute del Consiglio.

La relazione constata, contrariamente a tutto ciò che si disse, che fra Londra e Parigi l'accordo è perfettissimo, e non cessa di esistere fra il Consiglio e la Compagnia di Suez. Il governo inglese è rappresentato da tre amministratori inglesi.

La relazione conclude che la Compagnia da un anno decise di procedere essa stessa all'esecuzione di una più rapida possibile doppia via marittima. Il lavoro è fattibile entro i limiti dei terreni appartenenti alla Compagnia, ma l'esecuzione di questa doppia via sarebbe nell'interesse del commercio più rapida, più comoda specialmente nei porti se la Compagnia ottenesse nuove concessioni di terreno.

Le trattative che la Compagnia ha avviato col governo inglese in questo senso promettono di riuscire.

L'Assemblea approvò il rapporto di Lesseps e fissò un dividendo di 56,22.

Berlino, 4. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura definitivamente il trattato di commercio e di navigazione con l'Italia senza alcuna modificazione.

Londra, 3. — Ieri dopo mezzogiorno la duchessa di Sutherland scoprì un medaglione di Garibaldi di marmo nel Stafford house presente il duca di Sutherland.

Si fece la commemorazione della visita di Garibaldi in Inghilterra. Gladstone vi assistette, esprime interesse e profonda affezione per l'Italia, rilevò le qualità eminenti ed attraenti di Garibaldi il cui nome andrà unito inseparabilmente a quello di Cavour e Vittorio Emanuele.

Roma, 4. Da tutte le parti d'Italia annunziati che il primo anniversario della morte di Garibaldi fu dovunque solennemente celebrato.

Roma, 4. (Camera dei Deputati). Seduta antimeridiana. — Approvati la legge sul provvedimenti per i danneggiati politici nelle provincie Napoletane e Siciliane.

— Seduta pomeridiana. — Luzzatti presenta la Convenzione fra il Ministero d'agricoltura e gli istituti di credito e di risparmio per la fondazione di una Cassa d'assicurazione per gli infortunati degli operai.

Prosegue la discussione sulla tariffa doganale.

Roma, 4. Elezioni politiche. I. Collegio. Eletto Colonna. (*Benissimo!*)

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

Si pregano i signori abbonati, che si trovano in arretrato di pagamento, di far pervenire a quest'Amministrazione il saldo.

D'affittarsi, col 1.º Luglio p. v. un appartamento in Via della Prefettura N. 2.

FABBRICA ACQUE GAZOSE E SELTZ

UDINE - C. Burghart - UDINE
Rimpetto alla Stazione ferroviaria.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino a 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda, non confondersi con altre non conosciute e di molta minor forza.

Per noi, una dei signori consumatori, facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal prof. Dr. J. Gottlieb, professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA

del
prof. Dr. J. Gottlieb

di GRAZ.

Su 1000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	40,4531
Id. di litina	0,0007
Id. di Barite	0,0025
Id. di Stronziana	0,0249
Id. di Calce	3,4205
Id. di Magnesite	5,8709
Id. d'Ossidato di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,6009
Ioduro di Sodio	0,0237
Solfato di Potassa	0,4403
Id. di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1083

Somma dei componenti:
Acido carb. combinato 25,1057
libero 28,0793

Somma di tutte le sostanze ponderabili 115,5625
Inoltre tracce di fosforo di soda, di carbonato di ossidato di manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare »
« l'acqua M- »

« e infine che »
« l'acqua Minerale della Fonte Reale per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. Oltre ciò, con tenendo quest'acqua Jodio, come pure in gran quantità Bicarbonato di Magnesite indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante assai gradevole ma anche come mezzo eminentemente salutare. »
« In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della Fonte Reale s'acquista gran rinomanza, persino nei paesi più lontani. »
D. R. G. Gottlieb.

FRATELLI DORTA.

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE - MERCATO VECCHIO

La spaccennata ditta, si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di
Chincaglieria, Mercerie, Moda, Guanti, Giuocattoli e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione
Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regalo.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonché oggetti inerenti agli strumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in **Violini ed Archi** per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio

ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbutico e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casati e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perché racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

TARME

L'unico mezzo per
preservare dalle tarne
i vestiti, le stoffe, le
pellicce ecc. ecc. si è
quello di usare la

Caria lussuosa Delamini

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in Udine presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCHE.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8,50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

« IL CENTAURO » in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione, sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce, trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritiati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - UDINE.

Milano.

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchetti vostri rinomati polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI-FLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi - UDINE.

Torino.

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio del quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti, avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI.

Signor Antonio Filippuzzi - UDINE.

S. Remo.

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superando di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO AVV. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esposto al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi, enologi, la **Polvere conservatrice del vino C. Buttazzoni**. Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calce venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologi che vogliano conservare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI e De VINCENTI FOSCARINI.